Anno VIII-1855-N.237

L'OPINIONE

Mercoledì 29 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 68	id. » 39	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 28 AGOSTO

LA SVIZZERA E ROMA

La Svizzera ebbe pure la sua parte dei fulmini papali nelle recenti allocuzioni. « La podestà e la libertà della chiesa cattolica, dicesi, è oppressa, l'autorità dei vescovi e della Santa Sede conculcata, la santità del matrimonio e del giuramento violata e disprezzata, i seminarii dei chierici, e i conventi dei religiosi o interamente distrutti o del tutto sottoposti all'arbitrio della podestà civile, il conferimento dei beneficii e dei beni ecclesiastici usurpati, il clero cattolico perseguitato e vessato in modo straordinario. » L'allocuzione si tiene sulle generali, ma il papa promette di ritornare sull'argomento, e in ciò senza dubbio la promessa sarà mantenuta.

Ma frattanto sebbene i clericali stampino nel loro organo in Isvizzera, la *Gazzetta ecclesiastica Svizzera*, che Pio IX e il suo rappresentante presso la confederazione sono animati dal maggior desiderio di pace, e sono ben lungi dal voler cercare conflitti colle autorità dello stato, pure non si tralascia occasione dalla S. Sede per usurpare diritti che non le competono, e per tergiversare l'esecuzione delle leggi, quando queste sono in conflitto coll'interesse materiale di qualche ecclesiastico che trova assai comodo di mettere innanzi le sue pretensioni sotto il nome imponente di diritti della chiesa cattolica. Infatti delle sei o sette diocesi cattoliche della Svizzera, una appena può citarsi, quella di Sion, che non abbia dato occasione di conflitti pubblici, e diciamo appositamente pubblici, perchè nessuno può sapere ciò che covi sotto la cenere. Nel vescovato Losanna-Ginevra-Friburgo la nomina alla sede vacante, e l'istituzione di un seminario di chierici è la pietra di scandalo Quello di Basilea è in conflitto per la nomina ai beneficii ecclesiastici usurpata dalla Santa Sede. Nelle altre diocesi i casi sono ancora più gravi, e il nunzio apostolico, fedele alle tradizioni della corte romana, ha incominciata la campagna colle proteste. Havvi una protesta contro la legge politico-ecclesiastica del cantone Ticino, un'altra contro il matrimonio civile nel medesimo cantone, una terza contro il gran consiglio del cantone Grigioni per una legge sopra i matrimonii misti, una quarta contro la legge dei culti nel cantone S. Gallo.

Queste quattro proteste sono contenute in cinque note che monsignor Bovieri consegnò dal 2 luglio all'8 agosto all'autorità federale. Pare che il buon popolo svizzero si faccia stupore di questa tempesta di note e proteste pontificie, ma ben a torto; imperocchè avendo in paese un nunzio pontificio, è ben d'uopo che questi si occupi di qualche cosa, e non essendovi altro, faccia pretensioni d'intervenire nella legislazione dei singoli cantoni cattolici.

Ciò che vi ha di curioso nella nota di monsignor Bovieri relativa alla legge politico-ecclesiastica del cantone Ticino, si è che l'accorto e fino prelato appoggia il suo ragionamento sulla sovranità del popolo. « Il gran consiglio del cantone Ticino, scrive egli, ha sconosciuto il suo mandato e il suo dovere perchè ha imposto al popolo sovrano e cattolico una legge anticattolica. »

Non contento di questo squisito argomento monsignor Bovieri conchiude che la chiesa di Gesù Cristo non è soggetta ad alcuna potestà umana, e quindi neppure ad alcun *placet* governativo. Senza dubbio la stessa corte di Roma è convinta che questi ragionamenti sono senza conseguenza e non saranno presi da alcuno sul serio, imperocchè diversamente vi sarebbe motivo sufficiente di porre senza indugio queste dottrine al bando della società civile, al pari di quelle dei comunisti e socialisti.

Ispirata da uguali massime sovvertitrici di ogni ordine civile e sociale è la protesta contro il decreto dello stesso cantone che vieta sotto pena di multa agli ecclesiastici di servirsi del pulpito, dell'altare o del confessionario per fare opposizione al governo e a' suoi decreti. Il nunzio pontificio appoggia la sua protesta sulla possibilità che dietro questa legge un prete possa essere vittima di false accuse e di calunnie. Innanzi a simili argomenti cadrebbe a terra tutta la legislazione penale.

Le proteste papali contro il matrimonio civile nel cantone Ticino non si dipartono dalle massime, che i clericali hanno sviluppate nel nostro paese, e alle quali fu data la più ampia e la più vittoriosa risposta. Queste e tutte le altre proteste che piacque a monsignor Bovieri di mandare a Berna non hanno fatto guari molta impressione sulle autorità federali e dei singoli cantoni, e le leggi avranno il loro corso come se nulla fosse accaduto.

Ma gli svizzeri s'ingannano, se credono di togliersi di dosso questa seccatura a sì buon mercato. La corte di Roma è assai tenace de' suoi propositi, e non abbandona per sì poco la partita, come lo attestano i casi del Piemonte e della Spagna. I buoni svizzeri nella loro convinzione che la corte di Roma è nel suo torto, e che la ragione dalla loro parte è chiara come la luce del sole, sì che per negarla bisognerebbe essere mentecatto, suppongono che Roma verrà a resipiscenza e abbandonerà il pensiero di turbare co' suoi conflitti religiosi la pace delle valli elvetiche

« Le autorità hanno il doppio dovere, » scrive il *Bund* a questo proposito, « di perseverare costantemente nel sostenere i diritti, che le idee di giustizia nei nostri tempi loro attribuiscono. Il mondo colto, anzi diremo, la massa del popolo stesso, è ormai convinto che un felice matrimonio può essere contratto anche da cristiani che furono battezzati in diverse acque; perciò lo stato li protegge e vieta ad una chiesa egoistica di speculare sui medesimi.

« La nostra società sa bene che un delitto, commesso da un ecclesiastico non è differente da quello che commette un laico, e sa pure che lo stato punisce in modo più serio che i tribunali ecclesiastici, i quali hanno sempre messo i riguardi al di sopra della giustizia; perciò lo stato brandisce la spada della giustizia senza distinzioni sopra unti e non unti. Il popolo vede che la guarentigia del libero esercizio dei culti delle due confessioni cristiane riconosciute è una verità in tutto il territorio della confederazione; ad alcun riformato si nega la chiesa o il locale per le preghiere, ad alcun cattolico l'altare o il confessionale; perciò si lascino scorrere senza apprensioni le lagrime di coccodrillo di coloro che piangono sui pericoli della religione, mentre infatti lor duole solamente l'ambizione frustrata.»

La massima di lasciar piangere il coccodrillo e di andar diritto per la propria via è buona, ma ciò non deve infondere troppa sicurezza. Verrà il momento in cui il coccodrillo crederà buona l'occasione di mordere. La Svizzera ne fece già qualche sperienza all'epoca del *Sonderbund*. Allora la vipera fu schiacciata, ma ciò non dispensa la nazione svizzera di stare all'erta giacchè simili mostri rinascono sovente dalla cenere, più pericolosi, perchè meno aspettati.

MARINA MILITARE

L'onorevole generale Quaglia in una sua lettera diretta alla *Gazzetta Militare*, n. 98, risponde all'appunto fattogli da noi sul numero degli ufficiali di vascello, quale venne da lui avvertito alla camera dei deputati nella tornata del 16 marze 1854.

Per quanto cortese sia codesta lettera, essa non cambia per nulla i fatti, poichè la differenza consiste in ultima analisi sopra una cifra, la quale può essere verificata da chiunque, qualora, nel rintracciarla, non perda di vista lo scopo delle sue indagini.

Infatti, che cosa volevamo noi sapere? Il numero degli ufficiali di vascello. Ebbene: siccome lo scopo di questi si è il comando delle squadre, divisioni di bastimenti, e quello del far la guardia (locchè dicesi *far il quarto*) su legni da guerra, distinzione vera per conoscere quello che è ufficiale di vascello da chi non lo è, così abbiamo aperto il bilancio ed abbiamo noverato quali fossero i titolari atti a soddisfare codeste funzioni, e vi trovammo: 3 ammiragli; 21 fra capitani di vascello, di fregata ed in 2° di vascello; 49 fra luogotenenti e sottotenenti di vascello; in totale 73 ufficiali di vascello. — Che cosa ha fatto invece il generale Quaglia? Egli annoverò, come ci avverte, tutti coloro non già che possono adempiere le funzioni richieste da un ufficiale di vascello, ma bensì che ne *indossano* l'uniforme: quindi i piloti, gli ufficiali delle maestranze ed altri, i quali non sono nè possono dirsi ufficiali di vascello. Ci perdoni l'onorevole generale, ma egli cadde in grave errore, poichè l'uniforme non basta per raggiungere un dato scopo; vi abbisognano ancora l'educazione ricevuta, le cognizioni acquistate ed il servigio che si è chiamati a prestare.

Ed a proposito di uniformi, vogliamo avvertire un abuso introdottosi da qualche tempo nella nostra marina: abuso che se ha tratto in errore il coltissimo generale Quaglia, può certamente a maggior ragione trarvi chi meno si occupasse delle cose nostre di marina. Egli è quello di concedere l'uniforme di ufficiale di vascello ad individui che non lo sono: lo stesso è anche per il vestito di marinaro da guerra dato a persone affatto estranee e non dipendenti dalla marina. Da ciò ne deriva a parer nostro un inconveniente per tutto il corpo della marina. L'uniforme degli uomini di mare è convenzionale per tutte le nazioni marittime: viene adunque nella nostra darsena un ufficiale di una marina estera e si intrattiene, per esempio, con un tale che indossa l'uniforme *puro e semplice* di ufficiale di vascello: il primo quindi ritiene quest'ultimo come tale. E, se entra in dialogo e fa dimande, qual concetto si formerà egli della istruzione dei nostri ufficiali in fatto di cose marittime da guerra, scorgendo nell'altro delle cognizioni per lo meno limitate? Poichè si può benissimo dar il caso che l'ufficiale estero siasi scontrato o con un piloto, o con un ufficiale delle maestranze od altro funzionante che non sia ufficiale di vascello quantunque ne indossi l'uniforme. — L'opinione acquistata si perde difficilmente, ed egli la porterà presso gli altri suoi ufficiali: si avverta ancora che le marine trovansi spessissimo a contatto tra loro e da tale contatto ne nasce la stima reciproca od il dispregio.

Ma per qual ragione codesto abuso di uniforme in persone che non dovrebbero portarla? Si è sacrificata la convenienza alla regolarità: poichè da noi in fatto di marina non si cercò se non di ridurla il più che fu possibile ad avere ordinamenti, leggi e perfino distintivi analoghi a quelli dell'armata di terra, non ricordandosi che la marina trovasi ordinariamente in porti esteri e che perciò il vestito degli ufficiali deve essere analogo a quello delle altre marine. Così, per esempio, tutti gli ammiragli del mondo portano le spalline: i nostri, a similitudine dei generali di terra, coi quali corrispondono nel grado, non le hanno: epperciò le nazioni estere, le quali ignorano che *i cordoni* sono presso di noi il distintivo dei generali di terra, possono non riconoscere dall'uniforme un nostro ammiraglio, tanto più che gli aspiranti della marina francese portano pure *les aiguillettes*.

Lo stesso dicasi per la prescrizione nella nostra marina di portar l'uniforme con la stessa severità che l'esercito, non tenendo conto che l'ufficiale di marina ed il marinaro devono, per la natura del servizio trovarsi sciolti e non rinchiusi nel loro abito, locchè se ad un generale di terra può sembrar bello a vedersi, deve far certamente ridere gli uomini di mare.

E codesti dettagli fermarono la nostra attenzione, sebbene possano sembrar frivoli e di niuna importanza, non tanto perchè vi fummo tratti dalle parole dell'on. gen. Quaglia, quanto perchè essi riescono una conseguenza della funesta abitudine di mantenere l'esercito riunito alla marina sotto un solo ministro, checchè ne dica la *Voce del Progresso (Vedi il suo numero di lunedì)*.

Anche il generale Quaglia cadde nell'errore, in cui cadono sovente molte altre persone, quello cioè di comprendere le guardie marine tra gli ufficiali di vascello, essendochè col loro grado corrispondono a quello di sottotenente dell'esercito. Epperciò il nome che l'assemblea nazionale di Francia diede a questi giovani chiamandoli *aspirant de marine* esprime a parer nostro più chiaramente il loro servizio di quello degli altri nomi corrispondenti di *Guarda-marina, Cadetto di marina ecc.*, adoperati presso altri stati marittimi e meglio anche dell'antica voce francese *élève de la marine*, potendosi confondere con gli alunni delle scuole di marina. Tutti codesti nomi adunque di *Aspiranti, Guarda-marina ecc.*, rappresentano quei giovani, i quali vengono imbarcati sui legni da guerra per apprendere la pratica necessaria per divenire ufficiali di vascello, il qual primo grado d'ufficiale nel corpo della marina viene con differenti nomi chiamato da noi, *Sottotenente di vascello*: in Napoli, *Alfiere di vascello*: in Austria, *Alfiere di fregata*: in Portogallo, *Tenenti di 2.a classe ecc.*, come in Olanda. Tutti cosiffatti nomi rappresentano però il primo grado di ufficiale nelle rispettive marine, e da questi soltanto devesi cominciare per contare il numero degli ufficiali di vascello delle medesime.

Nel nostro num. 159 abbiamo detto di istituire presso il ministero un consiglio di marina a similitudine dell'ammiragliato inglese: adoperammo la parola *consiglio* siccome quella che viene comunemente usata presso di noi per esprimere l'ammiragliato dell'Inghilterra, ma non per indicare l'intenzione di dar a codesto corpo un voto consultivo come nota l'onorevole deputato al quale rispondiamo; mentre il volerlo noi istituito a somiglianza di quello inglese escludeva una tale idea. Di questa istituzione tratteremo in appresso; osserveremo però al generale Quaglia l'errore in cui è caduto confondendo l'ufficio dell'ammiragliato *(Admiralty-office)* con il consiglio navale *(Navy-board)*: mentre il primo è un corpo deliberante ed il secondo semplicemente esecutivo: il primo trovasi in Londra, ed il secondo nei porti militari della Gran Bretagna.

Non possiamo per verità nascondere la sorpresa che abbiamo avuta nello scorgere che l'attuale servizio di trasporti eseguito dai nostri legni da guerra, incontri l'approvazione del generale Quaglia: tanto più che la *Gazzetta militare* pochi giorni prima di stampare la lettera di lui, pubblicava un articolo appunto per dimostrare l'inconvenienza di un tal fatto. Ci perdoni adunque l'onorevole generale se gli diciamo che lo scopo della marina da guerra non è quello di far *da trasporto*, e che in tal caso sarebbe stato più utile per le regie finanze di sopprimere da lungo tempo *tutta la parte militare* di quel bilancio, del quale il deputato Quaglia fu per due volte consecutive il relatore. Rispettiamo tutte le opinioni quando partono, come quelle del signor Quaglia, da convinzione; ma francamente non credevamo mai che codesto sistema di trasporti potesse essere propugnato da un uomo di guerra all'infuori del cav. Peletta e del conte Serra segretario del comando della marina anzichè del ministero.

Crediamo inoltre che il deputato Quaglia sia in errore, se per difendere tale sistema si appoggia sul trattato di alleanza con la Francia e l'Inghilterra, o sulla relativa convenzione militare. Infatti quest'ultima dice: *... pour procéder, conformément à l'article 2 du traité du* 10 *avril, à la conclusion des arrangemens de détail, qui régleraient l'emploi de ses forces de terre et de mer...* quindi v'è l'idea implicita dell'impiego delle forze navali: anzi non comprendiamo come il generale Durando abbia come deputato così abilmente sostenuto il trattato di alleanza ed ora come ministro ne dimentichi una parte. Nè certo si può intendere soltanto l'idea del trasporto, poichè nè alla Francia, nè all'Inghilterra, e diciamolo pure anche al conte di Cavour, nell'approvare quella frase non può essere venuta in mente l'idea di far servire i nostri legni da *gabarre*, lasciando i cannoni nella darsena di Genova.

Nell'ultimo nostro articolo abbiamo promesso di parlare del servizio *attuale* delle nostre navi da guerra: tutte le considerazioni che su tale argomento potrebbero ora esserci suggerite troveranno il loro posto nel numero dove esamineremo codesta questione.

Intanto diremo che quantunque abbiamo fatto varie osservazioni alla lettera del ge-

nerale Quaglia, pure siamo convinti che se il parlamento annoverasse molti uomini, i quali animati dagli stessi sentimenti si occupassero, come il generale Quaglia, dell' amministrazione marittima, le cose della nostra marina progredirebbero molto differentemente.

Il *Diritto* pubblica la risposta del suo corrispondente a quanto noi stampavamo nel n° 216. Ma egli non solo non ha letto gli articoli che da qualche tempo abbiamo scritto, ma nemmeno ha letto il n° 216, al quale volle rispondere: poichè in tal caso si sarebbe avveduto che le parole con le quali rispondevamo *alle coserelle di bordo regio* non erano nostre, ma adoperate nel mese di giugno dal giornale istesso, il *Diritto* nel quale egli scrive. Si rivolga quindi al *Diritto* e non all' *Opinione* per gli opportuni schiarimenti.

Tutte le volte che fino ad ora parlammo dei capitani mercantili, ci siamo sempre espressi con riguardo e simpatia verso il ceto commerciante: nè le parole che tanto *inasprirono* il corrispondente del *Diritto* quantunque contenessero *dello zucchero*, furono da noi adoperate per disprezzo verso il commercio od i naviganti, non avendovi d'altronde alcun motivo per farlo, nè la frase nostra potendo per sè rinchiudere l'idea dello sprezzo.

Chi ha letto gli articoli del *Diritto* si convincerà facilmente che noi non pensiamo di certo ad entrare nel merito degli stessi: abbiamo voluto soltanto rilevare quello che poteva intaccare lo spirito di moderazione e riservatezza onde cerchiamo sempre di formulare queste nostre considerazioni sulla marina. D'altra parte noi trattiamo la *Marina militare* e non cerchiamo per ora ad esaminare quella *mercantile*, come fa il *Diritto*, il quale con le sue *undici* proposte, atte ad abolire la marina da guerra (come appunto osservò il nostro giornale nell' articolo *La marina ed il Diritto*) mostra di aver dato per inavvertenza ai suoi articoli il titolo di *Marina militare*. Non potendo quindi prendere sul serio quanto va dicendo lo scrittore genovese del giornale della sinistra, lo lascieremo a continuare tranquillamente il suo veramente nuovissimo RIORDINAMENTO marittimo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 3 pensioni.

Con R. decreto del 18 corrente viene autorizzata *una maggiore spesa* di L. 16,000 sulla categoria n. 21, *riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari* del bilancio 1855 del ministero di marina.

Tale *maggiore spesa* sarà compensata con una economia di egual somma sulla categoria n. 9 *stato-maggiore generale della R. marina* del bilancio suddetto, il fondo di quale categoria s'intenderà perciò annullato per tale concorrente di L. 16,000.

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto

— S. M., in udienza del 18 agosto corrente, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione, Giacomo Pernio, ricevitore alle dichiarazioni nella dogana di Genova.

— Con R. elenco del 18 ed ordini ministeriali del 20 agosto andante ebbe luogo la nomina a scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni dirette del volontario Luigi Provenzale, con destinazione presso la direzione di Genova; e fu traslocato da detta direzione a quella di Alessandria lo scrivano Giuseppe Sassetti.

— Con ordini ministeriali del 22 agosto corrente ebbero luogo i seguenti cambiamenti nella destinazione dei verificatori delle contribuzioni dirette infrascritti:

Passone Giovanni, da Bene a Caselle;
Lombardi Angelo, da Caselle a Dronero;
Fenoglio Giulio, da Dronero a Bene.

S. M., con decreti firmati in Pollenzo il 25 agosto, si degnò concedere il sovrano *éxequatur* alle patenti del sig. Vitale Domenico, vice-console di Turchia a Sampierdarena, e del sig. Giovanni Battista Barla, vice-console dell'Equatore a Nizza.

FATTI DIVERSI

Appalto di provviste per l'esercito d'Oriente. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Nel N. 201 della *Gazzetta del popolo*, sotto il titolo *Pubblici incanti*, si legge: « *Ci viene* « *riferito, ed a quest'ora è cosa certa che il go-* « *verno abbia concesso a partito privato la prov-* « *vista della carne di* 400 *buoi per l'armata* « *d'Oriente.* » Queste sole poche righe contengono un errore di fatto ed una indicazione inesatta; ciò rettificato, l'articolo cui esso stanno a capo viene a difettare nella sua base.

« Sebbene l'amministrazione della guerra si attenga scrupolosamente nelle sue contrattazioni ordinarie a quel sistema di pubblicità che prescrive la legge 23 marzo 1853 sull'ordinamento dell'amministrazione centrale dello stato, ciò nullameno si è valsa, ed anzi ha creduto dover suo di valersi delle facoltà eccezionali accordatele dagli articoli 25 della legge stessa e 121 del susseguente regolamento 30 ottobre 1853, ogniqualvolta glielo consigliarono l'urgenza o la specialità della provvista, le più comuni regole d'ogni ben intesa amministrazione e l'interesse dell'erario.

« Venendo al caso concreto, la provvista cui si allude non era già di 400 buoi, ma di chilogrammi 100 mila *di carne in conserva*, materia, che *per la natura sua particolare cioè pel modo speciale di preparazione non in corso di commercio*, poteva certo formar oggetto di privata contrattazione in base dell'alinea 7, articolo 25 della legge precitata, non che eziandio dell'alinea 9 del medesimo articolo, in ragione *di urgenza*, della quale è solo giudice competente l'amministrazione della guerra.

« Pur tuttavia neppur questo fatto sta; giacchè la provvista non fu già effettuata per via di *partito privato*, bensì di *licitazione privata* (a termini dell' articolo 156 del regolamento 30 ottobre 1853), modo che per la pubblicità poco dista da quello degli incanti. Gli inviti (che nulla hanno di segreto) furono estesi *a quanti si potè presumere potessero attendere all'oggetto della licitazione*, come prescrive il medesimo articolo.

« Ben dodici infatti furono gli accorrenti, cioè: Mercier Eugenio, rappresentante la casa di Nantes — Maturin Renau, fabbricante di carne in conserva, di Genova — Anselmo e comp. — Rocca Angelo — Rocca Giuseppe, confetturieri — Massola Giuseppe — Casalegno Luigi — Casalegno Cesare — Casalegno Giuseppe, macellai — Valassa Gaetano — Fratelli Lancia, successori Barelli, pizzicagnoli — Giacobino Giacomo, impresario.

« Le offerte da essi presentate non avendo raggiunto il prezzo prefisso nella scheda suggellata del governo, sulla base di questo prezzo furono i medesimi invitati ad una *licitazione a candela vergine*, nella quale quattro riescirono i deliberatori dei *dieci* lotti in cui era divisa la provvista.

« Così col semplice esporre i fatti può facilmente l'amministrazione rettificare gli errori in cui trascorrono coloro che forse mal informati da qualche interessato deluso fanno carico alla medesima di meno esatta osservanza dei regolamenti. »

Ospedale oftalmico ed infantile. La direzione di quest'ospedale, fondato in Torino (borgo di S. Donato) da pochi anni, e mantenuto dalla pubblica beneficenza, è lieta di poter annunziare:

Che dietro un progetto d' ingrandimento, propostole dal sig. canonico Dupré direttore d' economia ed approvato da una commissione nominata dalla società nell' adunanza generale del 4 febbraio p. p., composta dei sigg. conte A. Joannini, avv. Francesco Savio e prof. Felice Chiò, l'ospedale venne ampliato, e dal 20 dello scorso luglio il numero dei letti, che era di 47, è di 60, cioè:

Letti gratuiti per adulti	11
» a pensione di L. 1 50 al giorno	15
» a mezza pensione c. 70	5
» gratuiti per fanciulli	14
» a pensione di L. 1 al giorno	12
» a mezza pensione c. 50	4
	60

Che il municipio di Alessandria volle esso pure far parte della società, la quale ha per iscopo di mantenere l' ospedale oftalmico ed infantile e di promuovere il maggior incremento possibile, e però sottoscrisse per 10 azioni.

Prodotti indiretti. Da un prospetto de' prodotti indiretti pubblicato dal ministero delle finanze risulta che nel primo semestre 1855 essi ascescero a L. 42,479,700 contro L. 36,938,900, per cui nel 1855 s'ebbe un aumento di L. 5,540,800.

Secondo i calcoli del bilancio i proventi furono stimati L. 41,923,600, donde un aumento di lire 556,100.

Medaglie. Nuove medaglie di circostanza sono state coniate alla zecca di Parigi. Sull' una vedesi l'effigie dell'imperatore e per rovescio l' iscrizione seguente: *Vittoria di Traktir riportata sui russi dagli eserciti alleati di Francia, d'Inghilterra e di Piemonte,* 16 *agosto* 1855.

Le altre sono consacrate alla memoria del viaggio della regina d' Inghilterra. Sulla faccia della prima sono incisi i ritratti dell' imperatore e dell'imperatrice colla leggenda: *Napoleone III imperatore, Eugenia imperatrice*, e sul rovescio i ritratti della regina d' Inghilterra e del principe Alberto con questa leggenda: *La regina d' Inghilterra ed il principe Alberto visitano la Francia, agosto* 1855.

L'altra rappresenta sulla faccia i ritratti della regina di Inghilterra e del principe Alberto, colla leggenda: *La regina d'Inghilterra ed il principe Alberto visitano la Francia, agosto* 1855; e sul rovescio, in una corona, l'iscrizione seguente: *Loro soggiorno in Parigi,* 18 *agosto* 1855.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Si scrive al *Daily News* da Roma 20 agosto:

« Le osservazioni importanti di lord Palmerston e di lord J. Russell nel parlamento, intorno al mal governo dispotico che sussiste in una gran parte dell' Italia, e particolarmente negli stati romani, hanno prodotto una specie di febbre politica negli animi dei ministri di S. S. e l essi tremano continuamente che il minacciato intervento della Francia e dell' Inghilterra ponga qualche limite al loro potere sino ad ora illimitato, o che venga incoraggiata qualche cospirazione repubblicana la quale minacci di annichilare interamente la dominazione ecclesiastica.

« Quest'ultima sorgente d'allarme è stato lo spauracchio del governo ristaurato dal 1849 in poi, e ogni anno ha fornito in maggiore o minor numero, dei cospiratori contro il trono papale, e vittime al patibolo papale. Il malcontento dei sudditi è infatti, la spada di Damocle che pende sopra il governo clericale.

« Le autorità di polizia l' imaginano ora di aver le traccie di una nuova cospirazione, e per l' esattezza di questa scoperta s'affidano alle loro numerose spie di Londra, Parigi e Genova, le quali hanno l' incarico di sorvegliare i movimenti dei rifugiati italiani, e di riferire sui loro progetti al quartier generale.

« Si teme che il pericolo venga dall' estero, e forse la circostanza che Garibaldi naviga ancora sul Mediterraneo, avendo il comando di una nave che porta bandiera sarda, non è senza connessione colle apprensioni del governo papale, colla sua sollecitudine di mettere la costa marittima da Civitavecchia a Terracina in istato di difesa. Per questo fine un forte distaccamento di gendarmi, dei quali il governo si fida meglio che delle truppe di linea, fu mandato la notte scorsa, in parte per terra, in parte a bordo del vapore sul Tevere, ad occupare le stazioni di Palo, Fiumicino, Ostia, Castelfusano e le vicinanze, e tenere un occhio vigile sopra qualsiasi vela sospetta, che potesse avvicinarsi di troppo alle sacre spiaggie del patrimonio di S. Pietro. Nella presente stagione dell' anno quei luoghi sono notoriamente assai insalubri, ed è soltanto dietro informazioni ritenute assolutamente attendibili che il governo ha deciso di esporre da quattro in cinquecento uomini scelti alle stragi della febbre e della mal'aria, pensando probabilmente che la salvezza dello stato è più preziosa di quella degli individui.

« Un numero considerevole di giovani attivi e vigorosi si dirige continuamente al consolato britannico onde siano mandati al deposito in Piemonte per la formazione della legione italiana al servizio britannico. È da lamentarsi che non siano state date le opportune istruzioni al console di qui, di pagare il passaggio degli arruolati da Civitavecchia a Genova perchè nell'attuale disposizione degli abitanti degli stati romani, si potrebbe ottenere un'aggiunta pregevole alla forza numerica della legione.

« Il generale francese ha dato il permesso, dietro le istruzioni ricevute dal ministro della guerra di presentarsi come volontarii per il servizio in Crimea, e tanti furono quelli che si annunciarono, che la maggior difficoltà fu nella scelta, dacchè il numero dei volontarii da accettarsi è limitato ai 15 per compagnia. Ma 500 uomini scelti in questo modo, abbandonarono Roma nella settimana scorsa onde recarsi al teatro della guerra, e saranno rimpiazzato da nuove reclute spedite dalla Francia.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 agosto.

La regina Vittoria assistette ieri alla gran festa che le venne data nel castello di Versailles, la quale consisteva in un gran ballo di corte, dell'illuminazione e del fuoco d' artificio tirato sul sito dei giuochi d' acqua degli svizzeri. L' illuminazione in bicchieri di colore era veramente magnifica, e siccome erasi costrutto all'estremità del terrapieno che termina il castello e dal sommo della scalea che discende sul grande tappeto d'erba una costruzione in forma di portico che continuava quasi tutta la larghezza del parco, così la illuminazione erasi distribuita con arte su questa costruzione e riusciva veramente d' un effetto magico.

Il fuoco d' artificio rappresentava il castello di Windsor e contribuì assai allo splendore della festa cui nulla è mancato, e che, per quel che comunemente s' intese, ha contentato tutti, cosa rara perchè vi sono quasi sempre gl' incontentabili.

Gli augusti visitatori partiranno domani ed andranno ad imbarcarsi a Calais: il re Girolamo, zio dell' imperatore, è atteso quest'oggi a Parigi e viene a fare una visita alla regina prima della sua partenza e viene, io credo, appositamente per far cessare tutte le dicerie cui dava luogo la sua assenza. Però vi confesso che è strano, è degno delle considerazioni di tutti gli uomini politici e filosofi, e, se volete, di tutti i semplici mortali la visita della regina d'Inghilterra alla tomba di Napoleone nella chiesa degli Invalidi. Quanti pensieri, quante memorie saranno passate alla mente dell'augusta visitatrice!

Ma pure bisogna confessare che il rancore il quale vorrebbesi eternato su quella tomba fra le due nazioni non ha ragione ed anzi durò anche troppo per il bene dell'umanità. L'Inghilterra restituì volontariamente alla Francia le ceneri dell' imperatore; essa è la nostra alleata oggidì e contribuisce quanto noi col suo sangue e col suo danaro alla guerra che noi sosteniamo contro la Russia ed è tempo quindi di dimenticare quegli odii che non sono più nell'animo della popolazione, massime dopo questa guerra, nella quale si ebbe ampio argomento di stimarsi vicendevolmente.

Si assicura che dal suo canto la regina fu contentissima dell'accoglienza fattale dalla Francia, e si dice anzi che abbia promesso di ritornare presto, ma non come regina, sibbene come semplice inglese. In riassunto la presenza della regina Vittoria a Parigi fu segnale a manifestazioni piene di benevolenza e di simpatia: essa parte dimani, e vi assicuro sin d'ora che tutte le contrade per cui passerà saranno gremite di gente, che tutti sono desiderosi di vederla ancora una volta ed attestarle la favorevole impressione che ovunque ha destato.

Nulla di nuovo in politica. A.

—

Parigi, 25. La regina Vittoria andò ieri a St-Germain. Era accompagnata dall' imperatore, dal principe Alberto, dalla principessa reale e dal principe di Galles. Gli abitanti di St-Germain avevano preparato un arco di trionfo, ornato di ghirlande, colle iniziali e le cifre intrecciate della regina, dell' imperatrice, dell' imperatore e del principe Alberto. Dopo una passeggiata nella foresta ed una visita alla tomba di Giacomo II, le loro maestà ripartirono per Saint-Cloud.

Iersera ebbe luogo la festa, che l' imperatore offriva alla regina Vittoria, nel palazzo di Versailles. Il palazzo di Luigi XIV, ristorato da Luigi Filippo, era mirabilmente acconcio, per le sue memorie storiche, pe' suoi immensi musei popolati di statue e quadri, pe' sontuosi appartamenti, alle magnificenze d' una festa reale. La regina, dopo aver visto davvicino tutte le ricchezze del nostro tempo accumulate nel palazzo di città, si trovò di fronte alle ricchezze artistiche, che l' arte dei due secoli passati legarono alla nostra epoca. Nella corte reale, fra ciascuna delle sedici statue d' uomini illustri che le stanno intorno, furon collocati dei lampadari, con globi illuminati. Tutta la facciata fu splendidamente illuminata. Dappertutto corone di Francia e d' Inghilterra e scudi colle cifre reali ed imperiali e bandiere delle due nazioni intrecciate. In questa decorazione, furono impiegati 150m. vetri colorati. Era una vera fantasmagoria. Il banchetto ebbe luogo nella sala del teatro. C' erano in questa sala quaranta tavole di dodici coperti ciascuna; più una tavola di nove coperti nel palco imperiale. La galleria degli specchi, destinata al ballo, gli appartamenti del re, quelli della regina, la sala dell' Œil-de-Beuf, la corte del castello, la piazza d' armi, il viale di Saint-Cloud erano pure splendidamente illuminati. All' arrivar dell' imperatore e della regina Vittoria, l' orchestra fece sentire l' inno nazionale inglese. Poco dopo l' arrivo delle loro maestà, si diede il segnale del fuoco d' artifizio, la cui parte principale rappresentava il castello di Windsor. Dopo il fuoco, cominciò il ballo, ed a mezzanotte il banchetto. *(Débats)*

— L' imperatore ha scritto, il 20 agosto, la seguente lettera al generale Pélissier:

« Generale, la nuova vittoria riportata sulla Cernaia prova, per la terza volta dacchè è cominciata la guerra, la superiorità delle armi alleate sopra il nemico, quando è in rasa campagna. Che se essa fa onore al coraggio delle truppe, non fa minor onore alle disposizioni che erano state da voi prese. Partecipate la mia felicitazione all'esercito ed abbiatele voi, per la vostra parte. Dite a questi bravi soldati, i quali da più di un anno vanno sopportando fatiche inaudite, che la fine delle loro prove non è lontana. Sebastopoli cadrà, lo spero, fra poco, sotto i loro colpi; e quand' anche quest'avvenimento avesse ad esser ritardato, l'esercito russo, lo so per ragguagli che paiono positivi, non potrebbe più quest' inverno sostenere la lotta in Crimea.

« Questa gloria acquistata in Oriente commosse i vostri compagni d' armi in Francia, i quali ardono del desiderio di prender parte ai vostri pericoli. Epperò, nel doppio intento di soddisfare il lor nobile desiderio e di procurar riposo a quelli che hanno qui fatto tanto, diedi ordine al ministro della guerra che tutti i reggimenti rimasti in Francia vadano mano mano a surrogare in Oriente quelli che torneranno in patria. Voi sapete, generale, quanto mi dolse d' esser tenuto lontano da quest'armata, che accresceva lo splendore delle nostre aquile; ma ora il mio dispiacere si fa minore, giacchè voi mi fate intravedere prossima e definitiva la riuscita, che deve coronare tanti eroici sforzi.

« Con questo, generale, prego Dio che v' abbia sotto la sua santa custodia. »

— Il *Moniteur* pubblica inoltre una lettera di lord Clarendon al prefetto della Senna. Lord Clarendon manifesta a questo funzionario, nei termini della più grande cordialità, l'espressione dei sentimenti della regina, per l'accoglienza che le venne fatta dalla città di Parigi:

« La regina è convinta che le due nazioni, le quali hanno imparato a stimarsi reciprocamente in una guerra intrapresa per una causa giusta insieme ed equa e che oggi non sono più rivali che per raggiungere lo scopo comune a cui esse tendono, resteranno sempre unite in legami d' interessi fattisi oramai inseparabili. Quest'unione fu il voto ardente del cuore della regina e la sua visita alla magnifica capitale della Francia ispirò a S. M. un profondo interesse personale, per la felicità di questa grande nazione. »

In seguito a questa lettera se ne trova un'altra del ministro della guerra al maresciallo Magnan, comandante l'armata dell'est. Il ministro annunzia che la regina fu assai soddisfatta della visita che ebbe luogo nel Campo di Marte. Egli dice:

« S. M. potè convincersi che, se l'armata dell'est fosse chiamata a combattere alla sua volta per la causa comune, saprebbe mostrarsi degna emula di quella che conquistò già tanta gloria in Crimea. »

Si scrive da Boulogne-sur-Mer al *Daily News*:

« Pochi sanno che nella mattina del giorno in cui arrivò la regina d'Inghilterra, l' imperatore corse gravissimo pericolo di vita, e si salvò quasi per miracolo.

« Alcuni istanti prima che la squadra reale fosse in vista, l' imperatore, accompagnato dal maresciallo Baraguay d'Hillers salì di galoppo sulle alture onde poter veder meglio l' avvicinarsi degli

augusti suoi ospiti. Mentre il suo cavallo stava tranquillo nel luogo più elevato a poca distanza degli scogli dirupati, lasciò andare le redini quasi sciolte sul collo del medesimo, mentre le sue mani erano occupate a tener dinnanzi agli occhi un doppio cannocchiale. L'attenzione dell'imperatore era interamente assorbita dalla contemplazione di Vittoria ed Alberto che si scorgevano a grande distanza, e mentre discorreva sopra di ciò col maresciallo, egli fu improvvisamente avvertito dell'imminente pericolo da un movimento subitaneo del suo cavallo, che fece un gran salto a traverso un basso fosso, che alcuni uomini scavavano di di fronte al posto ov'egli stava. Il cappello dell'imperatore cadde a terra, ed egli gettando via il cannocchiale afferrò tosto le briglie colle due mani, e fu in grado, colla sua presenza di spirito e colla forza della sua mano, in modo quasi provvidenziale, di arrestare la carriera del suo cavallo, e di abbatterlo quasi sui fianchi a pochi passi del precipizio che gli si apriva dinnanzi. »

— Si legge in una corrispondenza di Parigi: "È stato incamminato un processo contro il *Siècle* in causa di un articolo del sig. Jourdain, pubblicato il 21, in risposta ad una diceria messa in giro da alcuni ultra-repubblicani, che il *Siècle* si era venduto al governo. Una nota emessa all'articolo firmato dal sig. Havin direttore politico, affermava con fierezza che il governo, con tutti i suoi vasti mezzi, non era ricco abbastanza per comperare il *Siècle*. Le proteste di virtù fatte dal *Siècle* erano così concepite che il fisco imperiale trovò in esse un'insinuazione che il governo non rifuggirebbe dalla corruzione se ne trovasse l'opportunità; e tanto il sig. Jourdain come il signor Havin dovranno difendersi contro l'accusa: 1° di aver insultato il governo; 2° aver eccitato i cittadini ad odiarsi reciprocamente. »

INGHILTERRA

Londra, 26 agosto. Lord Stanley, membro del parlamento, ha pubblicato nei giornali una lettera, nella quale propone che il parlamento venga convocato regolarmente ogni anno col primo novembre, che faccia un mese di vacanza dal 15 dicembre al 15 gennaio, e che la sessione si chiuda nella prima o seconda settimana di giugno, in luogo che adesso il parlamento è convocato ordinariamente nei primi giorni di febbraio e perdura sino in agosto, il che ha l'inconveniente che dal giugno in poi è assai difficile di ottenere che i membri della camera dei comuni assistano in numero conveniente alle sedute.

Sono arrivati a Portsmouth 400 uomini della legione straniera, arruolati nell'America settentrionale, e saranno tosto instradati a Shorncliffe, ove havvi il resto della legione.

— Si legge in un foglio di Liverpool:

« Pochi sanno forse che ogni settimana nella fonderia di Vauxhall si fabbricano migliaia di proiettili cavi e che vengono imbarcati per Woolwich, ove si sottopongono alla prova. Nella fonderia di Fawcett si fabbricano mortai o bombe di qualità superiore a quelli di tutte le altre fonderie. I mortai vengono tutti sottoposti alla prova colla pressione idraulica, prima che siano mandati fuori dalla fonderia. Un ingegnere nella fonderia di Fawcett ha fatto un'invenzione importante nella costruzione delle bombe, la quale fu accolta con molto favore dall'ammiragliato e dall'ufficio della guerra. Le pareti della bomba sono assai sottili e fatte in modo (in ciò consiste il segreto) che resistono agli effetti del ferro fuso. Si riempie la bomba di ferro fuso e si scarica mentre il ferro è ancora in fusione. Ogni bomba contiene 50 libbre di ferro in istato di fusione, ed ove essa cade ogni cosa viene distrutta tutto intorno, e sopra un terreno soffice nessuno può avvicinarsi alla distanza di 50 yards. Il riempiere le Bombe richiede 25 minuti di tempo, e non havvi alcuna difficoltà sulle navi o nelle trincee per preparare il metallo fuso. Nei tempi antichi gli assediati tenevano lontano gli assedianti versando sopra di essi il piombo fuso; ora si getterà il metallo fuso sugli assediati. »

SPAGNA

Madrid, 21. La *Gazzetta di Madrid* reca corrispondenze scambiate fra le corti di Roma e il governo spagnuolo, a proposito delle loro vertenze. Nella esposizione dei motivi precedente il decreto, che ne ordina la pubblicazione, si nota questo passo significativo:

« Il governo non riconosce più che non l'abbia riconosciuto nessun governo indipendente, il diritto che pretende arrogarsi la S. S. di proclamar nulle le leggi fatte dalla regina col concorso delle cortes; di giudicare falsamente la situazione della Spagna, stabilendo una sorta di distinzione o di divorzio tra la regina, la nazione ed il governo; di rivocar in dubbio la legittimità delle compere dei beni che appartennero alla chiesa o che non sono alienati in forza di leggi civili già precedentemente approvate dalla S. S. stessa. »

ORIENTE

— « Che i russi, osserva la *Presse*, pensino a surrogare le navi affondate sull'entrata di Sebastopoli, niente di più verosimile. Si sa d'altronde che Nicolaieffè diffatti il loro gran cantiere di costruzione nel mar Nero; ma è dubbio assai che i nuovi bastimenti abbiano a mostrarsi nel mar Nero, fintantochè vi saranno le flotte alleate. L'inerzia della flotta del Baltico, la quale è pur intatta, mostra abbastanza che i russi non cercano gli scontri marittimi. Il solo risultato immediato del varamento delle nuove navi sarà di far giustizia d'una delle soluzioni, che erano state messe innanzi, pel terzo punto di guarenzia. Intendiamo l'equilibrio galleggiante, che imponeva ai russi di non mantenere mai nel mar Nero più navi che loro non ne fossero rimaste, dopo il sagrificio d'una parte delle loro flotte. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Cuneo, 28 agosto. La *Gazzetta delle Alpi* annunzia che alle ore 9 del mattino giunsero felicemente in Cuneo gli augusti figli di S. M.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 28 agosto. Dal mezzogiorno del 27 agosto a quello del 28:

	Casi		Decessi
	Casi 21		Decessi 14
Bollett. prec.	» 731	»	429
Totale	Casi 752		Decessi 443

	Casi	Decessi.
Rapallo, 25 agosto	0	1
S. Stefano, 25 id.	3	1
Voltri, 26 agosto	0	1
Sassari, 28 agosto	18	25

Nelle provincie di Ozieri e di Alghero il morbo è sul decrescere.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 28 agosto. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 26 corrente agosto: casi 312, guariti 42, morti 197, in cura 73.

Sopraggiunti dal 26 al 27 detto: casi 15, guariti 5, morti 7, in cura 76.

Casi di cholera notificati il giorno 28 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	161	nella sola provincia.
Brescia,	»	74	nessuno in città.
Bergamo,	»	187	de'quali 11 in città.
Mantova,	»	139	de'quali 9 in città.
Cremona,	»	94	de'quali 6 in città.
Lodi-Crema,	»	66	de'quali 2 in Lodi.
Como,	»	124	de'quali 5 in città.
Pavia,	»	13	Nessuno in città.
Sondrio,	»	15	Nessuno in città.
		Totale 873	

STATO ROMANO

Bologna. Il cholera in città è decisamente alla fine: i casi giornalieri sono ridotti dai dieci ai venti, compresi i sobborghi, e il totale dal 29 maggio al 19 agosto è di casi 4414, di cui 3033 morti, 887 guariti e 494 in cura.

La commissione provinciale pubblica il bollettino sanitario di tutta la Legazione, donde risulta che i casi furono 9956, di cui morti 6305, guariti 2142, in cura 1509. I paesi che hanno più sofferto sono Medicina 396 casi, Persicale 388, Molinella 352, Budrio 327, Vergato 310, Crevalcore 309, Porretta 293.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Roma 23 agosto:

« Qualche notizia sconfortante ci è giunta, non ha guari, dalla Crimea, che ci ha portato la disgraziata fine di tre nostri giovani concittadini, i quali disertarono le bandiere degli alleati. Vittime degli inganni e della seduzione, abbandonarono la carriera delle scienze, ed hanno finito i loro giorni colla fucilazione.

« Il cholera, che nel periodo di pochi mesi ha menato tanta strage nel nord del nostro stato, ormai ha fatto il suo ingresso anche in Roma, e vi lavora, sebbene in piccole proporzioni. Dal giorno dell'invasione, che può fissarsi al 20 luglio fino a tutto il 20 agosto, i casi sono stati in tutto circa centocinquanta, ed i morti circa un centinaio. Noi temiamo che il caldo smanioso che da tre giorni ha ripreso a dominare in Roma, non voglia essere precursore dello sviluppo dell'epidemia, specialmente dopo alcuni passati dì di una precoce tiepida temperatura.

« Intorno alle bersagliate città dello stato voi non avete uopo ch'io vi faccia parola, chè già conoscete quanta strage vi ha menato il cholera. Meno le provincie di Frosinone e Velletri, che sono ancora incolumi, e quelle di Rieti, Viterbo e Civitavecchia, che appena hanno avuto qualche caso, le altre, qual più, qual meno, hanno tutte sofferto gravi calamità, ed il numero dei casi posso assicurarvi che è asceso ai 25,000 e quello dei morti a 16,500. Vedete che queste sono cifre rispettabili e non ancora piene, giacchè, sebbene in decremento, il contagio vi esercita ancora il suo dominio. Tenetevi intanto queste cifre ed a suo tempo v'informerò del rimanente. »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Pubblichiamo alcune corrispondenze sul fatto della Cernaia.

Il *Mediterraneo* di Malta ha una relazione di quel fatto egualmente favorevole alle armi nostre, ma che stimiamo inesatta perchè non combina con nessun dispaccio o corrispondenza.

L'*Italia e Popolo* ed il *Corriere Mercantile* recano anch'essi corrispondenze le quali concordano colle nostre.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 16 agosto.

Oggi finalmente l'esercito piemontese in Crimea sceso in campo e col più fortunato successo. Non vi so ancora dire con precisione il numero dei nostri morti e feriti, ma giudicandoli così all'ingrosso stimo i primi a circa quindici o venti i secondi a circa centocinquanta. Dei russi posso dirvi che il campo di battaglia era letteralmente coperto di cadaveri: bisogna però dire che il campo di battaglia non è molto spazioso. Da alcuni si fanno ammontare questi russi morti a cinquecento, da altri a mille, da altri finalmente a due mila. Siccome però queste estimazioni sono fatte ad occhio e non dietro un calcolo preciso, così è facile rendersi ragione di queste differenze di computazione.

Nel momento in cui vi scrivo non ho tempo, nè sono abbastanza informato di tutte le particolarità degli avvenimenti successi su tutta la linea per tesserne un ordinato racconto. Sapete che tre giorni or sono tutto l'esercito alleato era in movimento verso la Cernaia, giacchè si aspettava una mossa offensiva per parte dei russi. In allora l'aspettazione fu delusa. Alla nostra volta aspettavamo per la *Saint-Napoléon* un movimento offensivo dal nostro canto od almeno un assalto dei francesi contro il poggio Malakoff; ma anche questa speranza andò deserta. Finalmente nella scorsa notte e stamane avanti giorno, senza che noi ce lo aspettassimo, i russi ci assalirono nella nostra posizione sotto Sebastopoli e sulla Cernaia.

Sotto Sebastopoli il fuoco fu assai vivo durante la prima metà della notte; ma ormai ci siamo tanto avvezzi che non vi demmo alcuna importanza. Che cosa poi sia accaduto colà non lo posso dire; ma alcuni soldati francesi, i quali attraversano oggi il nostro campo di battaglia, ci dissero bensì che il poggio Malakoff era oggi in loro potere; ma uno dei nostri rispose loro crudamente *je ne le pense pas* ed essi non se ne offersero, cosicchè credo che avessero gettata là questa proposizione senza esserne certi e che infatti Malakoff sia ancora in mano dei russi.

Quanto all'attacco sulla Cernaia esso cominciò al primo albeggiare. Gli avamposti francesi che si trovavano al di là di una testa di ponte stabilita sulla Cernaia dovettero ripiegarsi: anche la testa di ponte fu perduta ed i russi si avanzarono al di qua della Cernaia respingendo anche gli avamposti piemontesi stabiliti al di là del fiume su d'un poggio, se non erro, chiamato del zigzag senza che però i russi abbiano potuto impadronirsi della sommità di esso colle che venne con estremo accanimento e valore difeso dalla nostra truppa, quantunque in numero infinitamente inferiore a quello dei nemici.

Intanto le truppe pigliavano le armi ed accorrevano al sostegno. I francesi presero e ripresero la testa di ponte perduta, che alla fine rimase in loro potere: sostenuti ed aiutati molto opportunamente dalle truppe piemontesi che combattevano col massimo slancio.

Le colonne russe che aveano formato massa vicino al ponte, prese a sinistra (parlando rispettivamente a noi) dalle batterie francesi, a destra dalle batterie nostre, furono orribilmente malconcie. Un generale dei loro è rimasto sul campo di battaglia. La posizione del poggio zig zag su cui erano saliti i nemici fu ripresa dai nostri alla baionetta.

Il generale Mollard comandò esso pure una carica alla baionetta assai brillante, egli il primo alla testa.

Alle nostre ambulanze vennero trasportati molti feriti russi, e non è mestieri dire che furono curati con tutta l'umanità. Altri molti giacevano ancora frammisti sul campo coi morti, e sarebbero essi pure stati trasportati alle nostre ambulanze se il nemico non si fosse ostinato a cannoneggiare, dal di là della Cernaia e dalle sue inespugnabili antiche posizioni, i nostri infermieri occupati nella pietosa cura di raccoglierli.

Il campo era altresì seminato di fucili gettati e spezzati, di affusti rotti ed altri arnesi da guerra nemici, che i curiosi inglesi ed altri pagano a caro prezzo ai nostri soldati. Mi dicono altresì che furono presi varii cannoni e che gli alleati fecero cinquecento prigionieri.

Il generale Lamarmora mi dicono che sia assai contento delle sue truppe, e mi riferiscono che Pélissier lo abbia già mandato a complimentare pel valore da esse spiegato. Io mi sono imbattuto in un bellissimo reggimento di cavalleria inglese (il 6° carabineers) ed uno di essi, non so se basso ufficiale od ufficiale, (giacchè sono tutti talmente coperti d'oro e ricami, che non so ancora distinguere i sergenti dagli ufficiali) si slanciò fuori delle file per farmi in cattivo italiano un energico elogio delle nostre truppe.

Pur troppo la nostra soddisfazione per la giornata d'oggi è turbata dal pensiero di quei valorosi che abbiamo perduti. Fra questi abbiamo a deplorare il colonnello brigadiere Montevecchio, morto forse a quest'ora della morte dei prodi per una palla che gli attraversò il torace. *Sono ben contento,* egli disse con parole veramente romane, *che muoio, come l'ho sempre desiderato, sul campo di battaglia.* Pace alle tue ceneri, o valoroso, se è veramente ineluttabile destino, come sembra, che esse debbano riposare su questo suolo che non potrà essere bagnato dal pianto dei tuoi cari. (1)

V.

(Altra corrispondenza)

Kamara, 17 agosto.

A quest'ora avrete già ricevuto un'infinità di notizie che vi metteranno al fatto del buon esito avuto dai nostri nel combattimento del 16 corrente; non mi estenderò quindi in minuti ragguagli.

La mattina del 16 verso le 4 un vicino cannoneggiamento ne fece avvertiti averci il nemico attaccati, e infatti lungo la notte i russi avevano costrutto dei ponti sulla Cernaia e con un corpo, dicesi, di 50,000 uomini la passarono, e all'alba attaccarono i nostri avamposti e quelli dell'accampamento francese. L'attacco era imprevisto, pure due delle nostre compagnie fecero fronte per circa un'ora e mezza al nemico, e perfino lo colpirono col gettar pietre, e sopraffatti dal numero indietreggiavano per poco, finchè i russi spingendosi avanti furono questi rigettati alla sinistra dai francesi e malmenati da un ben diretto fuoco di artiglieria tanto dalla nostra che dalla parte dei francesi, e vi si dice averne il nemico tanto sofferto, che fu costretto ad una precipitosa fuga, lasciando sul terreno, dicesi, circa 2500 morti, i nostri fecero 50 prigionieri, e da quanto mi viene riferito i francesi ne presero 200.

Eccovi in sunto come andò a terminare il tentativo del nemico, altri che erano di mezzo della mischia vi daranno dettagli più precisi.

Posso però accertarvi che i morti dei nostri non superano i 20, dei feriti poi negli spedali ne abbiamo 150, il numero degli ufficiali feriti sono 9 o 10, due dei quali morti nel campo, e questi sono Deandreis tenente nel 16 regg. e Biggini tenente nel 15. Il bravo Montevecchio, ferito mortalmente, forse nella successiva notte dovrà soccombere, egli affronta la morte con istraordinaria intrepidezza.

Nei nostri spedali abbiamo circa 90 feriti russi, ai quali appena ricoverati furono prestate quelle cure che l'arte medica suggeriva. ***

(1) *Noi lasciamo intatta la corrispondenza; ma i lettori sanno già che la preziosa vita di questo prode generale non è quasi più in pericolo.*

(Altra corrispondenza)

Balaklava, 18 agosto.

Il colonnello brigadiere Montevecchio non è ancora morto. Si ha però finora poca speranza di salvarlo. Gli altri ufficiali estinti sono due. Certo Deandreis e Biggini ambidue luogotenenti. Di ufficiali feriti ve ne è a mia cognizione una mezza dozzina circa. Soldati e sotto uffiziali feriti ne ebbimo circa centodiciotto. Morti dai dieci ai quindici. Non perdemmo che otto o dieci prigionieri.

Si dice che i francesi ebbero circa ottocento uomini fuori di combattimento: che i russi ebbero dai sette agli ottomila uomini fuori di combattimento. Giudicossi che le colonne russe che presero parte al combattimento presentassero una forza di circa sessantamila uomini. Si contarono dodici reggimenti di cavalleria (russa). Nei nostri spedali (piemontesi) vengono curati circa sessanta feriti russi.

Ieri il fuoco sotto Sebastopoli fu ancora terribile. Dicesi che i russi anche ieri abbiano fatto immense perdite. Ma incatenato come sono al mio posto dal mio dover (giacchè anche ieri tutte le nostre truppe erano pronte a combattere come se vi dovesse essere un altro fatto d'armi) non ho potuto correre qua e colà a raccoglervi notizie precise. Ma noi non abbiamo avuto a combattere.

V

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 28 agosto.

Vienna, martedì. Le notizie di Costantinopoli del 25 qui giunte annunciano una fortunata sortita dei turchi da Kars. I corpi russi che minacciavano Erzerum si ritirarono.

Costantinopoli, 20 agosto. L'ordine del giorno Simpson del 17 notificato da Pélissier si congratula coi francesi e i sardi per il combattimento della Cernaia. L'intrepidezza dei nostri coraggiosi alleati aggiunge nuovo lustro alle nostre armi: i sardi al primo scontro che ebbero col nemico si mostrarono degni di combattere al fianco della più grande nazione militare dell'Europa.

Omer bascià anderà immediatamente a Batum. La metà degli assedianti di Kars furono mandati contro Erzerum.

Parigi, 29 agosto.

Costantinopoli, 25. Tutte le truppe francesi disponibili furono imbarcate per la Crimea.

La regina è giunta ad Osborne ieri mattina.

L'imperatore è rientrato a Parigi ieri sera.

---

* *Borsa di Parigi 28 agosto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 55 66 75
4 1/2 p. 0/0 .	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 agosto 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo— Contr. della m. in c. 86

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 550

Id. in liq. 550 p. 31 agosto

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 452

Contr. della matt. in c. 454

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 242

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 87 1/2
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

AVVISO

Gl'imminenti arrivi di **CEMENTO ROMANO** di *Serres-Bourges presso Gap*, stato esperimentato preferibile ad ogni altra qualità, avendone arricchito il *Deposito* esistente presso la Ditta G. A. MICONO e C., *via dell'Ospedale*, *N*. 33, *in Torino*, se ne previene i Proprietari di case, Impresari, Capimastri, ecc., ai quali l'uso è a quest'ora estesamente conosciuto tanto per le vasche, acquedotti, cisterne, imboccature dei muri umidi e simili.

Le vendite si fanno sempre in barili a prezzi di convenienza.

VILLA FELICE

Fabbricante ed aggiustatore di STADERE dette a *Bascule*, d'ogni specie PESI, BILANCIE e MISURE, come pure pesi pelle monete.

Via degli Stampatori, casa Garrone, N. 19, in Torino.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

APERTURA
DI UN
MAGAZZINO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

Nelle provincie spedisce due ampolline garantite per più operazioni, a L. 2 50, per la guarigione dei denti.

Il suddetto è munito di 2200 e più firme delle più nobili e signorili famiglie di Torino che fanno fede dell'ottenuto loro perfetto risanamento.

QUATTRO GRANDI BOTTEGHE
e magazzeni annessi

D'affittarsi al presente od al 1° ottobre, in casa Dumontel, via Madonna degli Angeli, davanti alla chiesa. (Locale già occupato dalla Tipografia del *Progresso*). Ricapito alla *Libreria dell'Unione tipografico-editrice*, pure in via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Adriana Lecovreur*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Suor Teresa*.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La figlia del Côrso*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.